

Conferenza Episcopale Italiana

Roma, 18 settembre 2014

Ai partecipanti alla Manifestazione Nazionale
contro le guerre
Firenze, 21 settembre 2014

Carissimi,

mi unisco volentieri a tutti voi che vi siete radunati a Firenze per fare “insieme un passo di pace”.

È quanto mai urgente e necessario far sentire forte la nostra voce contro ogni guerra, con le sue sempre “inutili stragi”¹ di civili e di bambini, e contro ogni scelta economico-politica e culturale-istituzionale che la guerra favorisce, legittima e spesso promuove, senza rispettare i fondamentali diritti umani in questione.

Si deve alzare forte la voce di chi parla di pace e costruisce fondamentali percorsi di giustizia, i soli legittimati a garantirla adeguatamente.

La guerra, nessuna guerra, è inevitabile! C'è sempre un'alternativa, fatta di dialogo e di risoluzione non violenta dei conflitti.

È necessario da parte di ciascuno mettere da parte visioni particolari e, forse, soggettive, che anziché riuscire ad armonizzare e integrare in un disegno inclusivo, rischiano di limitare e separare più che unire in feconda sintesi.

Infatti, «la guerra è una follia»². Lo ha ribadito da ultimo il Santo Padre Francesco nella sua recente visita al Sacrario di Redipuglia (Gorizia), dove si è voluto recare al fine di pregare per i caduti di tutte le guerre, affidandoli al Padre di ogni misericordia, facendo memoria in particolare dei caduti della “grande guerra” a cento anni dalla sua esplosione, e con loro ricordare quelli di tutti i conflitti passati e presenti, lanciando così un robusto messaggio di pace al mondo intero.

In questo senso, la prospettiva unificante della pace come “dono” viene consegnata alle nostre coscienze, perché risuoni in noi e ci stimoli a rendere ciascuno, secondo la sua responsabilità, più consapevoli delle sfide e delle proposte educative da promuovere per costruire orizzonti condivisi di giustizia e di pace assolutamente urgenti e improrogabili.

Solo in questo modo non assisteremo passivamente ad una terza guerra mondiale «combattuta “a pezzi”, con crimini, massacri, distruzioni...»; al contrario, mediante la valorizzazione della virtù di fermezza potremo assumere il coerente e coraggioso

¹ Cf., BENEDETTO XV, *Lettera ai Capi dei popoli belligeranti*, 1 agosto 1917, a cui di recente si è riferito papa Francesco e su cui, cf., FRANCESCO, *Messaggio all'Incontro Internazionale per la pace organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio*, (Anversa, 7-9 settembre 2014) e, da ultimo, cf., ID., *Omelia nella Santa Messa al Sacrario Militare di Redipuglia* (13 settembre 2014).

² *Ibid.* Le citazioni successive sono tratte da questa Omelia.



impegno di essere costruttori di un'autentica "civiltà dell'amore", perché – dinanzi al grido di umanità che sale impetuoso da tutti coloro che hanno visto spezzate le proprie vite a causa e per effetto di tutti i conflitti armati sparsi nel mondo – nessuno di noi possa rispondere: «“A me che importa?”».

Saluto tutte le Associazioni e le Reti che hanno promosso questa mobilitazione: è veramente importante che la sfida della pace sia condivisa e trasversale a fedi e culture e diventi sempre più un patrimonio comune di tutti.

L'impegno che ci attende è grande e richiede coraggio: i cattolici e tutti gli uomini e le donne di buona volontà del nostro Paese sappiano trovare, anche dalla partecipazione a questa Manifestazione Nazionale, la forza di compiere ogni giorno questo "passo di pace".

Nell'impegno quotidiano contro ogni guerra e violenza si annuncia che un mondo diverso è possibile.


✱ Nunzio Galantino
Segretario Generale